

Non solo consiglieri...

I simboli arricchiscono l'identità del Paese

OLEGGIO • Egredi componenti del "direttivo" del Movimento civico Per Oleggio, inutile evidenziare come sia sempre più palese l'attacco di alcuni dei vostri membri non tanto alla testata quanto a chi da anni ormai si occupa della pagina di Oleggio e dintorni. Inutile anche aggiungere che, in realtà, l'intervento a cui fate riferimento non è apparso soltanto sulle pagine di Tribuna, ma anche su quelle di altri giornali locali, a cui forse non avete prestato la stessa attenzione invece mostrata per Tribuna Novarese.

Poco importa: importa invece sottolineare alcuni elementi su cui, con questo scritto a cui è stata data alta risonanza anche dalla rete, avete creato una certa confusione in chi legge e soprattutto tra voi stessi.

L'intervento del sindaco

di Oleggio a cui fate riferimento altro non è che un comunicato stampa dal primo cittadino stesso inviato alle testate e, seconda precisazione, tutto ciò che viene riportato nella pagina relativa al dibattito sul crocifisso sono interventi scritti, dunque documenti che chiaramente ho recuperato prima di pubblicare, tra cui l'ordine del giorno in questione, il vostro comunicato stampa, con cui apre il pezzo, e il comunicato stampa del sindaco con cui si chiude la pagina.

Non mi pare che per pubblicare, pur commentandoli, dei comunicati stampa, serva introdursi in incognito nella sala consiliare del Comune di Oleggio... Non credo sia stato nemmeno tanto difficile individuare l'autore dei pezzi, tant'è che a dire il vero mi succede spesso, come in questo caso, di

confrontarmi con qualcuno del vostro gruppo che dimostra certamente più apertura di altri su alcuni temi. Temi fra cui spicca proprio il crocifisso. Non è mia competenza entrare nelle "postille storiche" della croce, ma certamente va rimarcato come la questione nulla c'entri con quella che il movimento Per Oleggio identifica con il "basso livello etico di alcuni politici che fomentano intolleranza".

Ma quale intolleranza? La croce ricorda una storia, un lungo percorso culturale e religioso che è sfociato nella realtà identitaria di oggi, in quella realtà che non si capisce perché voglia essere cancellata, o per lo meno oscurata.

Per non infastidire i nuovi arrivati forse? Ma perché: ogni volta che andiamo in un Paese straniero ci sentiamo infastiditi da quello che ci circonda? Infastiditi da quei simboli che anzi diventano in un contesto come il nostro sinonimo di arricchimento e di rispetto per le tradizioni e per la nostra cultura?

Una cultura religiosa che non dovrebbe nemmeno essere messa in dubbio... Il fatto che durante il consiglio comunale, come ha scritto nel comunicato stampa il Sindaco Marcella, siano stati interpellati i consiglieri i quali non avrebbero risposto direttamente alla domanda, permettetemi, qualche dubbio lo lascia insorgere...



Saranno anche dei consiglieri comunali, ma non possono certo annullare se stessi a favore di quello che potrebbero invece pensare i propri elettori, specie su un tema come questo. Certamente non sono caduti nella trappola, una trappola che, per diversi componenti del gruppo consiliare di opposizione, sarebbe stata determinante se avessero risposto.

Oleggio è una piccola città dove bene o male ci si conosce, ci si saluta, si scambiano spesso cortesemente due parole.

Oppure ci si perde di vista, ma ci si ritrova dopo tanto tempo: e proprio questo, ancor più, mi convince che per tanti consiglieri della maggioranza e

dell'opposizione, di cui non è così ignoto il percorso, la croce costituisca un punto di riferimento molto importante, da cui difficilmente si può prescindere, a meno che la propria storia personale non abbia subito una radicale "deviazione".

Che poi sia un politico a proporre il dibattito non va ad influire sul significato del dibattito stesso e dei suoi contenuti. Comunque, ci saranno altre occasioni per discutere di questo tema: non ultimo il consiglio comunale in cui sarà inserito all'ordine del giorno il documento proposto dal vostro movimento sull'integrazione e la multiculturalità.

Michela Bossi

